102.

E. PETRELLA

MARCO VISCONTI

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

MARCO VISCONTI

MELODRAMMA TRAGICO IN 3 ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

NAPOLI

A SPESE DELL' EDITORE

MARCO VISCONTI

ENRICO PETRELLA

ARGOMENTO

Marco Visconti nella sua prima gioventù avea amato la figliuola di un Simone Crivello nominata Ermelinda, dalla quale fu corrisposto con giuramento di vivere fedele l' uno all' altra. Marco però al sopraggiungere dei Torreggiani, dovette allontanarsi da Milano, e il Crivello per rendersi accetto ai nuovi Signori e profittando della lunga assenza del Visconti fè credere all' Ermelinda esser morto l' amante, e così la costrinse ad isposare il conte Oldrado del Balzo. Venuto poscia Marco Visconti in chiaro della verità, per vendicarsi trafisse il padre di lei. Ma dopo molti anni quasi per una forza di destino imbattutosi il Visconti nell' unica figlia di Ermelinda a nome Bice, preso dalle costei sembianze che molto a quelle della madre si assomigliavano, perdutamente se ne invaghì.

Bice intanto era già fidanzata ad Ottorino Visconti: quindi gelosia di Marco che vorrebbe fare sposo Ottorino della figlia di Rusconi signore di Como. Ma i due amanti a suo marcio dispetto stringono il sacro nodo, e sono già per esulare affin di evitar lo sdegno del potente nemico. Quando un Lodrisio Visconti anche esso innamorato della Bice va di soppiatto ad accusare, e come Guelfo fa imprigionare Ottorino: il quale sventuratamente affida al traditore stesso la sposa, perchè la conducesse a Limonta lontano da Marco Visconti. Invece il perfido la trae al disabitato castello di Rosate, e facendole credere spento lo sposo, la vorrebbe indurre a corrispondere al suo amore. Per lo che la giovane virtuosa e costante si dà la morte; quando troppo tardi giungono in sua aita Marco ed Ottorino Visconti già rappaciati, ed avendo ucciso l' infame Lodrisio.

Il soggetto, come vedesi, è stato tolto dal famigerato romanzo del Grossi. I cangiamenti che vi s' incontrano son nati da quelle convenienze sceniche che han tanto circoscritto il dramma lirico italiano: sebbene sembra oggimai che la musica avvertita dall' esperienza voglia slargare i confini della poesia melodrammatica e concederle il contrastato nome di sorella.

PERSONAGGI

MARCO VISCONTI
OTTORINO VISCONTI } suoi cugini.
LODRISIO VISCONTI }
Il Conte OLDRADO DEL BALZO, padre di BICE
TREMACOLDO, giullare
LAURA, damigella di Bice,

Cavalieri e Dame – Ancelle di Bice – Guerrieri
Popolani e Venditori – Zingari – Araldi
Maestri di campo – Giudici del Torneo
Signori di città – Magistrati – Arcieri – Lancieri
Maschere – Sgherri, ecc., ecc.

L'azione è in Lombardia – Epoca 1329.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

—

Stanza nell' abitazione del conte Oldrado del Balzo a Milano.

SCENA PRIMA.

LAURA *e* DAMIGELLE *confidenti di Bice.*

Coro Vieni, o Bice, alfin t' invola
Al martir che sì ti adduola ;
Del tuo sguardo un sol baleno
Basta ogni alma ad allegrar.
Non è sempre il ciel turbato,
Sempre il mar non freme irato ;
Ma tranquillo, ma sereno
Spesso ride e cielo e mar.

Lau. Ella vien....

SCENA II.

BICE *e detti.*

Coro (*a Bice*) Deh ! l' oppresso pensiero
Fa' che sorga dal cupo tuo duol :
In un giorno di nembi foriero
È più bella la luce del sol.

Bice Mie fide amiche, i vostri voti accetto ;
Ma da giusta cagion tragge il mio pianto
Appellato Ottorin fu dal Visconti,
Che qual padre lo regge e lo consiglia,
Ad isposare del Ruscon la figlia.

Lau. Temer non dei, fido sarà l' amante.

Bice Eppur pocanzi che sopita io m' era,
All' agitato spirto
Una funesta visïone apparve !

Lau. E tu dai fede a sì fallaci larve ?

Coro Volgi la mente a immagini gradite...
Bice No, vo' narrarvi i miei spaventi, udite.
In placida notte di stelle raggiante
Insiem col mio bene pareami fuggir
E un uomo mirava d' amico sembiante
Sull' ara d' Imene nostre anime unir.
Quando ecco ogni luce nel cielo si è spenta;
In gelida tomba si cangia l' altar;
Quell' uomo uno spettro terribil diventa,
In essa mi spinge, la covre, e dispar !...
Deh ! vieni, mio fido, tuo sguardo soltanto
Può render la calma all' egro mio cor:
È vita al tuo fianco, è vita d' incanto,
È tutta l' ebbrezza d' un fervido amor !
Coro Lau. O Bice, dal ciglio deh tergi quel pianto,
Discaccia dal seno sì crudo dolor !
Coro Chi s' inoltra ?
Bice È mio padre...

SCENA III.

Il CONTE DEL BALZO *e dette.*

Bice (*abbracciando il padre*) Deh ! parla...
Che mai rechi? qual fia la mia sorte ?
Con. Ottorin rifiutato ha da forte
L' imeneo dell' altera beltà.
Bice Ciel fia vero ?... oh contento !...
Lau. Coro Oh ventura !...
Con. Qui tra poco egli stesso verrà.
Bice. (*nella massima gioia*)
Inebbriata ho l' anima
Dal più possente affetto,
Sarà la vita un' estasi,
Un sogno incantator.
Mio ben, deh ! corri, stringimi
Ebbro di speme al petto,
Tra i più ferventi battiti

D' un sovrumano amor!

Coro (*additandole il Con.*)
Ei si mostrò propizio
Ai voti tuoi più ardenti,
Qual nel deserto mostrasi
La palma al viator.

Con. (Non san quell' alme candide
Nell' avvenir fidenti,
Come la gioia è rapida
E stabile il dolor!)

(*le damigelle e Lau. si ritirano; Bice le accompagna sino alla soglia, poi ritorna*)

SCENA IV.

Il CONTE DEL BALZO *e* BICE.

Con. (*con circospezione e mistero*)
Siam soli, or d' uopo hai di fermezza, o figlia...
Bice Qual cangiamento in te!... Che fia?
Con. Vendetta
D' Ottorino al rifiuto
Marco giurava, ed ei sarà perduto!
Bice Ma qual danno il minaccia
Se a me divien consorte?
Con. Il maggior che vi sia...
Bice Segui...
Con. La morte?
Bice Cielo!
Con. Egli stesso a me svelò l' arcano....
Bice Che ascolto!
Con. Quando a duca di Milano
L' Imperatore Azon Visconti elesse,
Ottorin ne fremè, chè Marco ambiva
A quel seggio innalzar. Da Ghibellino
Furtivamente Guelfo indi divenne,
E di Como al signor siccome tale
Seguaci a dimandar corse ed aita.
Bice Incauto!
Con. Or egli se impalmar disdegna

La figlia del Ruscon, questi nemico,
Guelfo lo svelerebbe a Lodovico!

Bice E salvar nol potria Marco Visconti?

Con. Tutto sul regio ambasciatore ei puote,
Ma chi calmar quel disdegnoso ardisce?

Bice Oh! fato avverso, e rio –
A me chi resta?

Con. Il genitore e Dio!

(entra nelle sue stanze)

SCENA V.

BICE *sola, poi* OTTORINO.

Bice Marco Visconti il può salvar! Tra poco
La festa è in sua magion! Ciel, qual pensiero!
Forse, o madre, sei tu che a me l' ispiri?

Ott. Bice!

Bice Ottorin!

Ott. Bice Tu calmi i miei sospiri!

Bice La tua fe' l' avversa sorte,
Tutto il padre a me svelò!

Ott. Io disfido esiglio e morte,
Per te nacqui e tuo sarò!

a 2 Finchè mi è dato esistere
Giuro d' amarti ognora.
Ti adorerà quest' anima
Oltre la tomba ancora!
Fosti il mio primo palpito,
L' ardente mio desir;
Sarai l' estremo anelito,
L' unico mio sospir!

Ott. (preso da un pensiero)
Fuggiam, fuggiamo; al tempio
Il padre tuo ne guidi...

Bice Che parli!

Ott. Al Dio de' miseri
Il nostro amor si affidi!

(mentre Ott. è per condurre Bice al padre, odesi uno squillare di trombe seguito dalle voci di alcuni banditori che gridano)

Banditori (*dalla via*)
» A festeggiar del degno
» Duca novello il regno,
» Doman fia l' alta giostra,
» Ove il valor si mostra,
» Ed Ottorin Visconti
» Fia che i più prodi affronti... (*le voci si disperdono*)

Ott. Funesto onor!

Bice Di palpiti
Sorge quel suon foriero !...

SCENA VI.

Il CONTE DEL BALZO *e detti.*

Con. (*ad Ott.*) Odi, al torneo ti acclamano
Il *tenitor* primiero.

Ott. Saprò pugnare e vincere ;
Ma tu conceder dei...

Con. Parla...

Ott. Per l' alba rendere
Vo' sposa mia costei.

Con. Ma del Visconti il vindice
Sdegno affrontar chi può ?

Ott. Noi fuggirem...

Bice Quell' anima
Si placherà...

Con. No. no !

Ott. Se fuggir ne togli omai,
Se mi neghi il ben che anelo,
Sul patibol mi vedrai,
Fremerai di vano orror...
L' ho giurato al mondo e al cielo,
O la morte o mio quel cor.

Bice Per la madre che morendo
Benedisse al nostro affetto,
Deh ! ne strappa al fato orrendo,
Deh ! ti mova il mio dolor...
Ed il nodo benedetto
Venga alfin dal genitor.

Con. (Ah ! quel duol, quell' ansia ardente
Sul mio ciglio il pianto elice,
E una voce onnipossente
Par che in sen mi gridi ancor –
È tuo sangue l' infelice,
Cedi al fato e vinca amor !..)

Ott. (*a Bice in atto di partire*)
Addio per sempre....

Bice Ah ! fermati,
Così mi lasci ? e il puoi ?.. (*per seguirlo*)

Con. Non più, commossa ho l' anima,
Veggio due figli in voi. (*tenendo loro le*

Ott. Bice Fia ver ? (*abbracciandolo*) *braccia*)

Con. Per l' alba al tempio !

Bice Madre, sian grazie a te !...

Con. Ella dall' alto empireo
Vi benedica in me !

Ott. Bice Con. (*tenendosi abbracciati e con effusione di tener.*)
Mesciam, mesciamo i battiti,
I nostri affetti insieme ;
Mesciam le nostre lagrime,
L' ansie, l' amor, la speme.
Brilla di pace un' iride,
Il duol da noi sparì...
Più non potran dividerci,
Ora che il ciel ne unì ! (*si allontanano*)

SCENA VII.

Grande sala illuminata a festa nell' abitazione di Marco Visconti. Sovra eleganti deschi sonovi vasi d' oro, nappi ed altri oggetti consimili.

DAME e CAVALIERI, *e varie maschere si accostano a' deschi indicati, e serviti dai Paggi tracannano le coronate coppe.*

Parte del Coro

Tripudiam : fra le danze e i piaceri
È la vita, è l'oblio degli affanni.

1lt. parte Al brillar de' ricolmi bicchieri
Par che scemi l' oltraggio degli anni !
Tutti (*toccando le coppe*)
Viva il prode guerrier che immortale
Nelle glorie di Marte vivrà,
Viva Marco Visconti che eguale
Nelle corti d'amore non ha !
» In Liguria ed in Toscana
» Il suo nome ancor risuona,
» Ebbe palma a Bassignana
» Su Raimondo da Cardona.
» Tutto ei sperde, abbatte in guerra
» Con la lancia e con l' acciar,
» Come nembo su la terra –
» Come vento in mezzo al mar.
Parte del Coro
Tripudiam delle faci al fulgore,
Delle belle agli sguardi ridenti.
1lt. parte Tripudiamo negli inni d'amore,
Negli accordi de' lieti concenti.
Tutti E dell' alma nel gaudio superno
Ripetiamo toccando il bicchier –
Viva Marco Visconti in eterno
Che de' prodi si mostra il primier. –
» Non lo vince ingegno umano,
» Non possanza di magia :
» È il più forte capitano,
» È l' onor di Lombardia.
» Ogni prode cavaliero,
» Ogni eletto trovator
» Loda il nome del guerriero
» E i prodigi del valor.

SCENA VIII.

MARCO VISCONTI, LODRISIO, *altre maschere e detti.*

Tutti Viva Marco Visconti !
Mar. O miei diletti,
Mercè vi rendo di sì grati accenti. (*poi tirando*

Che mi rechi, Lodrisio ? *Lod. in disparte*

Lod. (*a Mar.*) Il conte Oldrado
È mascherato nella festa.

Mar. Ed ella ?

Lod. Bice non vidi, il nostro buon germano
Forse venir le divietò...

Mar. Che parli !
Un inferno, o crudel, mi cacci in seno !

Lod. (Fia mortale per essi il mio veleno !
» Velen di gelosia, furia tremenda
» Che già tutto m' investe,
» E ad opre mi sospinge empie e funeste !)

(*tutti gli invitati si formano in diversi gruppi: Lod. abbandonato bruscamente da Mar. Vis. si frammischia alla folla, mentre quest' ultimo concentrandosi in se stesso esclama:*)

Mar. (Tu beato alfin mi rendi,
Bella vergine d' amore :
Come stella mi risplendi
Tra le nubi del dolore.
Della madre che adorai
Dio scolpì l' immago in te.
E al baleno de' tuoi rai
Doppia fiamma io sento in me !)

(*odesi un suono festivo dalle gallerie*)

Mar. Alla danza l' amore ne invita.
Ove apprendesi ad alma gentil.

Tutti Corre ogni alma alla danza gradita
Qual farfalla sui fior d' april.

(*ad un cenno del Vis. i Paggi alzano le cortine in fondo, e veggonsi le gallerie illuminate, con bande che suonano e coppie che si apparecchiano a danzare. Gli invitati e Lod. corrono a quella parte. Mar. Vis. ordina che le cortine si richiudano*)

Mar. (*ai Paggi*)
Ite, restar desio....

(*i paggi vanno via, una maschera solamente rimane in fondo*)

SCENA IX.

MARCO VISCONTI *ed una* MASCHERA.

Mar. Chi veggio !
La Mas. M' odi...
Mar. E chi tu sei ?
La Mas. (*si scuopre il volto, è Bice*)
Mar. (*con la più grande meraviglia*) Gran Dio !...
Tu !... qual ventura a me ti guida ?
Bice Io vengo
A implorarti una grazia....
Mar. Un genio non implora ! ah ! parla, chiedi
La vita, il cor, l' anima mia...
Bice Signore,
Ben generoso ti pingea mia madre !
Mar. Ah ! si per lei, spirto beato e puro,
Da questo dì tuo cavalier mi giuro!
(*piegando un ginocchio innanzi a lei*)
Bice Ma sorgi, a te rivolgere
Un priego ardisco omai,
Salva Ottorin....
Mar. (*con ira crescente*) Quel perfido !
Bice Rieda al tuo piè...
Mar. Non mai !
Bice Oh ! ciel, tu fremi ?
Mar. (*cercando frenarsi*) Fremere ?...
No, calmo io son... son lieto ;
Ma rammentar quell' empio
A tutti, a tutti io vieto !
Bice (*per andare*) Fui sventurata....
Mar. Ascoltami...
(Forse è pietà per lui !...)
Bice (*c. s.*) Tu mi discacci !...
Mar. Ah ! fermati,
Rieda.., per te colui !
Bice Alma clemente, grazie,
Lo sappia il padre mio...
Mar. Deh ! non fuggirmi, chiederti

Deggio una grazia anch' io !
Bice Tu ? mi disvela... oh sorte !
Mar. (Quel volto... io tremo... ahimè !...)
Bice Deh ! parla....
Mar O vita o morte
M' aspetterò da te.
Io ti vidi ed al tuo sguardo
Ritornar parvi innocente,
Io per te divampo ed ardo
D' una fiamma onnipossente.
Fin d' un soglio lo splendore,
Quanto brilla intorno a me,
Non ha possa sul mio core
Non è bello al par di te !
Bice (Oh ! quai detti, oh ! fera guerra,
Per le fibre ho un gel di tomba !
Si spalanca a me la terra,
Sul mio capo un fulmin piomba !
Ma di fede e di costanza
L' amor mio si nutre in me ;
Grande il rese la speranza,
La sventura eterno il fè !)
Mar. Su, decidi il mio fato...
Bice Che chiedi ?
Mar. Fero dubbio nell' alma mi desti !
Vo' il tuo cor....
Bice No, che ad altri già il diedi !
Mar. Altri !... ah ! forse Ottorino ?
Bice Il dicesti !
Mar Ahi ! sciagura, il furor che mi accende
Sopra il capo abborrito cadrà !
Bice No, che ingiusto lo sdegno ti rende....
Mar. Pera l' empio...
Bice (*cadendogli ai piedi*) Ei delitto non ha !
Del mio duol, di lui pietadè
O di speme io morrò priva ;
Una fiamma entrambi invade,
Una vita entrambi avviva !
Pel german, pel pianto mio

In te stesso alfin discendi;
Se tu m' ami, a me lo rendi,
E la vita a te dovrò!

Mar. Tu calpesti, uccidi un forte,
E pietà pel vil m' implori?
Non pietà, ma invidia e morte
Ei s' avrà se tu l' adori!
Fu tua madre a me fatale,
Or da te son io reietto!....
Deh! mi strappa il cor dal petto
Quando amar giammai non può!

Bice (Ciel pietoso, a te m' affido,
E t' imploro in tanto affanno:
Tu mi reggi e l' empio io sfido,
Tu mi guarda e salva-io son!)

Mar. (Oh funesto atroce istante;
Oh destino a me tiranno!
Ardo a' rai di quel sembiante,
Di sua voce agghiaccio al suon!)

Bice Deh! ti calma....

Mar. Cedi omai...

Bice Deh! lo salva...

Mar. Amore io vo'...

Bice Un sol uomo amar giurai!...

Mar. (*portando la destra al pugnale*) Sciagurata!..

Bice Vibra!... (*sviene*)

Mar. Ah no!

(*la guata con uno sguardo misto di sdegno e di compassione e fugge per un uscio segreto, mentre la tela si abbassa*)

ATTO SECONDO

Spianata presso la Postierla d' Algisa fuori le mura di Milano. Di prospetto entrata allo steccato per la giostra, alla cui porta vedesi da un canto lo scudo di Ottorino capo della schiera de' bianchi, dall'altro quello di Sacramoro duce della schiera de' rossi. Intorno poi sono tavolati e tettoie e botteghe a vento; sotto le quali vendonsi dove falchi e veltri, dove armi, dove amuleti e specifici da cantambanchi. – È l' alba.

SCENA PRIMA.

Venditori,, Popolani d' ambo i sessi, Forosette, Zingare, ecc.

Voci d' Uomini

Vere memorie della Soria,
Che son pel fascino rimedio e schermo:
Falchi e segugi di Tartaria,
Cani da sangue, cani da fermo:
Cimieri e scudi, pugnali e spade
Di tutte tempre d' ogni virtù!
(battendo sulle armi in segno di gioia)

Tutti Godiam finquanto ne vuol l' etade,
Il tempo fugge, nè torna più!

Voci di Donne

Comprate serti, comprate fiori
Galanti giovani, vaghe donzelle;
Essi vi parlano de' vostri amori,
Essi vi adornano, vi fan più belle:
Qui v' è la Zingara che v' indovina
Quel che vi aspetta, quel che già fu!
(percuotendo co' loro piccoli spiedi i tripudi)

Tutti Godiam godiamo; l' età cammina,
Quando è trascorsa non torna più!...

Una Voce di dentro

Il liuto ed il fardello

Non toccar del menestrello.
Coro Tremacoldo! egli è nell' estro
Trovator di lai maestro!

SCENA II.

TREMACOLDO *col liuto ad armacollo e detti.*

Tre. Per le corti i ricchi morde..
Coro (*accerchiandolo*) Canta, tecca delle corde.
Tre. Non mi spiace, pronto sono,
E al piacere m' abbandono...
(Chè la cara amata Bice
Or dal tempio ritornò;
Fu mia madre a lei nutrice,
Ella meco s' allevò!)
Coro Noi vogliam la Rondinella...
Tre. Mesto è il canto, e lieto io son...
Coro Cedi, cedi...
Tre. Ebben sia quella...
Coro Su, ricerca il motto e il suon,
Tre. (*dopo aver fatti vari preludi sul liuto, accompagnandosi incomincia*)
– Rondinella pellegrina
Che ti posi in sul verone
Ricantando ogni mattina
Quella flebile canzone,
Che vuoi dirmi in tua favella
Pellegrina rondinella?
– Solitaria nell' oblio
Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio
Vedovetta sconsolata?
Piangi, piangi in tua favella
Pellegrina rondinella! –
Coro La sua voce ha in sè l' incanto
Del più tenero usignuol,
Che discioglie il mesto canto
Pria che in ciel tramonti il sol.

Tre. – Pur di me manco infelice
Tu alle penne almen ti affidi,
Scorri il lago e la pendice,
Empi l'aria de'tuoi gridi,
Tutto il giorno in tua favella
Lui chiamando, o rondinella...
– Una tomba a primavera
Troverai su questo suolo,
Rondinella, in sulla sera
Sovra lei raccogli il volo,
Dimmi pace in tua favella
Pellegrina rondinella.

Coro Dolce è il canto e dolce il suon
Di tua flebile canzon...

Tre. » Ma ribelle il mio pensier
» Vola a' sogni del piacer...

Coro. » Il tuo canto scende al cor,
» Segui, segui, o trovator.

Tre. » Di gioia il sen mi palpita
» In questo dì beato,
» Sfidiam l' avverso fato
» Tra l' ansie del piacer.
» Qui gli astri più risplendono,
» Più vago il fior rimiri,
» Fin l' aura che respiri
» Inebbria il tuo pensier!

Coro » Covra un oblio profondo
» Gli affanni di quaggiù,
» È più felice al mondo
» Chi sa goder di più!

(*Un suono di marcia festiva interrompe il canto di Tremacoldo. Ed ecco preceduti da militari strumenti alcuni drappelli d'arcieri entrare nello steccato: indi alcuni cavalieri con la sopraveste bianca e le piume bianche al cimiero alla cui testa è Ottorino, ed altri con la soprasberga e le piume rosse guidati da Sacramoro tutti sui rispettivi destrieri: molti scudieri, i giudici del torneo, e gli araldi seguono il corteggio. Lodrisio vien dopo.*)

Coro Corriam, veggiamo le invitte schiere
Che sono il fiore di gioventù:

Corriam, godiamo: vola il piacere,
Il tempo fugge, nè torna più!

(*tutti corrono per assistere alla giostra, e mentre si ode ancora il suono della marcia, ed alcuni sono alla porta dello steccato, Lodrisio dice tra sè*)

» Oh rabbia! e invan Marco Visconti io cerco!
» Dalla festa sparì, alcun lo invenne.
» E trionfa Ottorin? sposo felice
» Dopo la giostra ei fuggirà con Bice?
» Ah no, si eviti: ad accusarlo io corro
» Come Guelfo ad Azon... Marco Visconti
» Ritroverò... nell' ira mia ferale
» Come meteora splenderò fatale! »

(*Va al torneo. Restato vuoto il proscenio, e dopo qualche momento di silenzio si mostra un guerriero chiuso nell' armi, gira lo sguardo intorno, si assicura di esser solo, alza la celata – è Marco Visconti*)

SCENA III.

MARCO VISCONTI *solo.*

A che m' insegui, immagine adorata
E insiem funesta? invòlati una volta!
Nell' ombra della notte e tra perigli
Irata io ti vedea,
Ed in balia del mio destrier correa!
Ma giunsi alfine, e del rivale inviso
Vendicarmi saprò... (*per entrare nello steccato*)
Cielo! ove corro?
È mio german colui,
Lo crebbi io stesso, e non sarà che un figlio
Di propria mano uccida,
Sperderebbe l' Eterno un parricida!
Ei mi appar leggiadro e santo
Qual degli anni al primo albore;
Pace grida a me d' accanto,
E dilegua il mio furore:
Trïonfar d' un folle affetto,
Padre a lui tornar saprò;
E compianto e benedetto

Nella tomba io scenderò!

(*le bande del torneo fanno udire trionfali concenti, a' quali unisconsi le grida fragorose della moltitudine.*)

Voci di dentro

Onore a' forti: plausi
Ad Ottorin Visconti!
Del prode è la vittoria,
Vince i più arditi e conti.

Mar. Il sol dei giorni miei
Ei mi rapiva in lei,
Ed or perfin la gloria
Egli m' involerà?

Coro come sopra

Plausi de' prodi al massimo
Che più rival non ha!

Mar. Taci, taci, io vivo ancora,
Volgo insano e detestato,
Nella polve rovesciato
L' idol tuo sarà da me!
O superbo, i tuoi trofei
Quella plebe invan m' addita;
Tu m' involi onore e vita,
Onta e morte io rendo a te!

(*abbassa la visiera, percuote e rovescia lo scudo di Ottorino, e si caccia nello steccato per combattere*)

SCENA IV.

Stanza nell' abitazione del conte Oldrado del Balzo a Milano come la scena prima dell' atto primo.

BICE *e il* CONTE DEL BALZO.

Con. Bice, m' ascoltta, il tuo spavento è vano,
Giostra d' onor si corre!

Bice Eppur sovente
A morte quivi si combatte. Ah! credi,
Mille rischi veggio io, che tu non vedi,
Perchè non ami!

Con. Non temer, ben noto
È il valor d' Ottorino.

Bice Ma non è stanco il mio crudel destino

Di perseguirmi, e ognor mi sta d'innanti
Quell' efferrato che d' amor vaneggia,
E il suo pugnale che su me lampeggia!

Con. Non rammentar l' orrenda scena, omai
Tutto è pronto alla fuga, e quell' insano
Invan ne fremerà!

Bice Ma alcun non riede
Dalla pugna feral! Già nel mio petto
L' ansia s'accresce... Oh! chi sarà che acqueti
Il mio crudel terrore?

SCENA V.

TREMACOLDO *che giunge frettoloso e detti.*

Tre. Tremacoldo, il tuo fido trovatore!

Bice Generoso, ben tu vieni –
Parla...

Con. Parla...

Bice Udire io vo'...

Tre. (*a Bice*) Il tuo cor si rassereni,
Tutto a voi narrar saprò.
Ecco il campo della sfida,
Mandan l' armi viva luce:
Sacramoro i rossi guida,
Ottorino ai bianchi è duce.
È il segnal, s'avanzan feri,
Vola l'agil palafreno –
Maglie, usberghi, aste, cimieri,
Tutto ingombrano il terreno.
E già l'un sull' altro riede,
D' urli un rombo al ciel s'innalza;
Ma il drappel de'bianchi cede,
Sacramoro i vinti incalza!...
Ottorino allor baciando
La tua ciarpa che cingea,
A due mani il ferro alzando
Sul vincente si spingea.
Fa prodigi di valore,
Tutto abbatte in suo cammin,

E già il serto dell' onore
Gli rifulge intorno al crin!

Bice Io respiro!

Con. Oh liete nuove!

Tre. Non è tutto, in quelle mura
Ecco altero un guerrier move:
Bruna bruna ha l'armatura,
Nel cimier suo volto cela,
Agli araldi il nome svela,
Ed a morte il vincitor
Già disfida...

Bice e Con. Oh mio terror!

Tre. Corre Ottorino intrepido
Alla tenzon novella,
L' altro l' incalza e rapido
Il fa balzar di sella.

Bice Ahimè!

Tre. Su lui già slanciasi,
Sta per ferirlo a morte:
Quando repente arrestasi...
Getta l' acciar quel forte.
Fugge... sparisce... un nugolo
Di polve il copre già,
Ed Ottorino incolume
Ora al tuo sen verrà!

Bice Gran Dio, lo sposo rendimi!

Con. E chi sarà colui?

Tre. Da ognun riconoscevasi
Marco Visconti in lui.

Con. (*a Bice*) Ma tergi quelle lagrime,
Credi a te stessa almen...

SCENA VI.

Iprecedenti OTTORINO *cinto dai suoi confidenti e seguito da* LAURA *e dalle Damigelle di Bice.*

Ott. e Bice. Corri, mia vita, stringerti
Bramo per sempre al sen!

Con. (*a Bice e a Ott.*) Uopo è partir, dividerci...
Bice Qual triste addio, crudel!...
Con. Pronti nel parco attendono
Guide e destrieri...
Bice Oh ciel!
Ott. Partiam..

(*apresi la porta in fondo che dà al parco, e da quella soglia sbarazzandosi dal mantello si mostra Marco Visconti*)

SCENA VII.

MARCO VISCONTI *e detti.*

Gli altri Qual vista!
Mar. (*a Ott.*) Un demone
Ove ti spinge omai!
Ott. A che mel chiedi?
Mar. Seguimi.
Ruscon ne attende e il sai!
Ott. Ne attende invan!
Mar. La figlia
Trarre all' altar tu dei!
Ott. Nol posso!
Mar. Vieni!
Ott. Apprendilo –
É sposa mia costei!
Mar. Iniquo, muori...
Bice (*interponendosi*) Arrestati –
É vano il tuo furor!
Gli altri (Oh scena abbominevole
D' affanno e di terror!)
Bice (*a Mar. con ira crescente*)
Di mia madre infausto amante
Trafiggesti il genitore,
Di quel sangue ancor grondante
Io ti veggio, e speri amore?...
Vanne, vanne, sciagurato;
Questa fiamma eletta e pia
Nacque insiem coll'alma mia,
E perenne in me vivrà!

Ott. (*a Mar.*) Io t' ho amato, e il ciel ne attesto,
Quando un padre a me parevi;
Ma ti sprezzo e ti detesto
Or che a despota ti elevi!
Involar mi puoi la vita
Per colei che l'alma adora;
Ma nessun, me vivo ancora,
Il mio ben m' involerà!

Mar. (*a Bice*) Ben trafissi un disumano
Ch'ogni speme a me togliea,
Il tuo volto sovrumano
L' alma mia placar potea...
T' ho perduta! Ultrice furia
Par che l'ira in sen m' accenda;
Ma qual folgore tremenda
Sovra lui divamperà! (*accennando Ottorino*)

Tre. (Se io m' avessi la possanza
Dell' eroe più noto in terra,
Punirei l' oltracotanza
Di quell' uom che a lei fa guerra.
Ma in poter del trovatore
Non è dato invan l' ingegno,
Ed il nome dell' indegno
Infamare un dì saprà!)

Con. Lau. e Coro

(D' una stirpe illustre e altera
Solo un fior serbava il cielo;
Ma il minaccia la bufera,
E già langue in su lo stelo!
Deh! gran Dio, tu la difendi
Dal furor di quell' avverso,
Volgi un guardo sul perverso,
E il perverso sparirà!)

Parte del Coro Qual fragor?
(*guardando nelle stanze verso la porta d' ingresso*)
Altri Lodrisio!...

SCENA VI.

I suddetti LODRISIO, *indi un Capitano che guida un drappello di soldati.*

Lod. (*atterrito ad Ottorino simulando amicizia*)
Ah! fuggi –
Accerchiato è già il castello;
E d' arcieri un rio drappello
Cerca, anela il Guelfo in te!
Tre. Lau. e Coro (*guardando con maraviglia Ott.*)
Egli un guelfo!
Con. (*a Mar.*) Il salva!...
Mar. Invano!
Bice (*a Marco*) Ei pietà nel sen ti desti!
Mar. (*a Bice*) E di me... di me l' avesti?
(*si mostrano gli Arcieri, il Capitano muove verso Ott.*)
Tutti Reo destin!
Bice (*ad Ott.*) Ti perdo!... ahimè!
Ott. (*affidando la sposa a Lod.*
A Limonta or tu l'adduci,
Nol potria cadente padre...
Lod. (*stringendo la mano ad Ott. in segno di assentire*)
(Io trionfo!...)
Bice (*spaventata*) Quelle squadre...
Sposo... (*cercando trattenerlo*)
Con. Cap. Tre. Lau. Coro (*rivolti ad Ott.*)
Ahi speme ei più non ha!
Ott. (*staccandosi da Bice*) Bice, addio, di me rammenta...
Bice Teco io vengo...
Ott. Ah! no, ti calma...
Bice Viva o spenta è tua quest' alma...
Ott. Cessa...
Bice Io manco...
Tutti O ciel, pietà!

(*Bice dopo avere indarno cercato di trattenere lo sposo si abbandona trambasciata nelle braccia di Laura; Ottorino commosso si allontana tra le guardie, Marco Visconti è agitato perplesso; Lodrisio gioisce della sua trama infernale, gli altri tutti formano un quadro analogo*)

ATTO TERZO

Una foresta. In fondo parte del lago di Como o catena di montagne. È poco dopo il tramonto. L' onde del lago sono oltremodo agitate, buio il cielo; i lampi e i tuoni accrescono l'orrore della tempesta.

SCENA PRIMA.

Contadini da lontano.

Pastorel, gli sparsi armenti
Presto guida al casolar :
Sono in guerra gli elementi,
Voga al lido, o marinar !

Voci interne Placa, placa, o Signor,
Gli sdegni tuoi,
Pietà nel tuo rigor
Pietà di noi !
Su figli che nel duol
Gementi sono,
Deh ! volgi un guardo sol
Del tuo perdono.

(*L' uragano è al colmo, e al chiaror de' lampi si veggono le onde del lago più in traversia, ed indi a poco una barca in balia dei vortici tempestosi. Un guerriero vi è sopra, il quale dopo molti stenti giunge finalmente ad afferrare la sponda... quel guerriero è Ottorino.*)

SCENA II.

OTTORINO *trafelato, ansante si trascina sulla riva, indi i guerrieri seguaci di lui.*

Oît. Deh ! chi mi regge ?... chi m' aita ?... Ancora
Par che m' incalzi la terribil onda !...
Ah ! no, ti bacio, o sospirata sponda.

(*si adagia sopra un sasso : la bufera a poco a poco comincia a cessare*)

Omai la lena si rinfranca !... Oh vista !
(*le nubi diradansi, il cielo rasserenasi, e le voci assumono una dolce melodia*)

Donne (*di dentro*) Sui figli che nel duol
Gementi sono,
Deh volgi un guardo sol
Del tuo perdono !

Ott. Sei tu, Signor, che la procella acqueti,
Tu che i miei ceppi disciogliesti ancora...
Deh segui in tua pietà, segui e clemente
Appaga i voti miei,
Rendimi alfin la sposa che perdei ! —
» Corsi a Limonta, alle mie terre, ai lari
» Di Lodrisio ; ma ovunque invan m'aggiro,
» E tra dubbi pensier piango e sospiro ! »
Come un' aura in sul mattino
Che del prato i fiori avviva,
Quel sembiante suo divino
Il mio vivere abbelliva !
Era lieto allor, felice ;
Ma la gioia disparì....
Al mio sen deh ! riedi, o Bice,
Tu sei l' astro de' miei dì !
Ma chi vien dalle balze vicine ?
Sì, lo stuol de' miei fidi si avanza...

Guer. È un portento il raggiungerti alfine,
Fu stoltezza quel lago varcar !

Ott. Che recate ? qual resta speranza ?

Guer. Tutto è noto...

Ott. Affrettate a narrar !

Guer. Esplorando per valle e per monti
S' apprendea che la sposa diletta
Ti fu tolta da Marco Visconti,
E al castel di Rosate ella sta.

Ott. Oh perfidia ! vendetta, vendetta !
A tal prezzo ei mi diè libertà !
No, non sarà che in terra – m' abbia il crudel rapita
La speme di mia vita, – la vita del mio cor !
La cercherò dovunque – geme l' afflitta e langue :

Redimerò col sangue – il mio tradito onor !
Guer. Sul tuo rivale inviso - il nostro acciar già piomba,
Ritroverà la tomba – ove sognava amor ! (*si allon.*)

SCENA III.

Sala nel Castello di Rosate. da un lato una porta che dà in altre stanze, dall' altro lato un verone che lascia vedere la campagna ed al quale si ascende per pochi scalini. Al muro in fondo sono dipinti vari fatti guerreschi di Marco Visconti signore del Castello, ed in mezzo più in grande il ritratto di lui. Tra i vari mobili che addobbano la camera vi è un tavolino sul quale un ampolla con l' arena da misurare il tempo, ed un ricco seggiolone a bracciuoli su cui Bice dorme un sonno interrotto ed affannoso. Una lampada rischiara la scena. Dopo qualche momento di silenzio profondo si apre la porta di lato, e si mostra guardingo e riserbato Lodrisio.

BICE *che dorme, poi* LODRISIO.

Lod. Al sonno è in preda !.. Oh qual periglio io corro!
Marco Visconti che mie trame ignora,
Qui nel castel si attende ad ora ad ora !
Destarla è d' uopo, Bice. .
Bice (*svegliandosi con sorpresa*) Oh ciel ! chi veggio ?
Lod. L' uom che t' ama....
Bice Che ardite ?
Lod. Le mie parole ascolta...
Bice Uscite, uscite !
Lod. No, stanco io son di tue repulse ! Il dissi,
Spento è Ottorino come Guelfo, amarmi
Alfin tu puoi... Rimira, (*capovolgen. l'ampolla*)
Trascorsa appena la metà di un' ora,
O cedi e disciorrò le tue ritorte,
O in questa fiala troverai la morte !
(*pone una piccola fiala sul tavolino e rapidamente s' invola*)
Bice Deh ! per pietà, fermate...
(*per seguirlo, la porta si richiude*)
Oh bivio ! « oh mio furor ! Belva crudele,
» Tal fe' tu serbi all' infelice sposo ?

» Così m' adduci di Limonta ai campi ?
» Questo è l' asil che mi destini ?... Amarmi
» D' un empio amor, strapparmi
» La fida Laura, in un remoto ostello
» Spingermi..» Oh mio terror!.. Par che m'insegua
Quella polve, il velen, l' onta lo scempio !...
(fuggendo all' altro canto della stanza)
Ecco gia sorge d' Ottorin lo spettro
Tutto sangue stillante, e a se mi tragge...
(rivolgendosi involontariamente all' ampolla)
Ahimè, la mia condanna or fia compiuta,
Un altro istante ed io sarò perduta !

(ella cade nel più profondo abbattimento, un preludio di liuto la scuote, si rianima, avvicinasi al verone donde viene quel suono, tende l' orecchio ed ascolta)

Voce (dall' esterno del castello)
– Rondinella pellegrina
Che ti posi in sul verone.

Bice (ch'è salita sul verone) *(il canto è interrotto)*
Tremacoldo ! ei s' avvicina,
È l' usata sua canzone...

(la voce rip.) Che vuoi dirmi in tua favella,
Pellegrina Rondinella ?

Bice (sporgendosi sul verone e sventolando un velo bianco prosegue unendo la sua alla voce che si ode dal di fuori)
– Solitaria nell' obllo
Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio,
Vedovetta sconsolata ?...

Bice Ei già sale... Vieni, affretta
Trepitando il cor t' aspetta !...

SCENA IV.

Da una scala di corda fatta afferrare al parapetto del verone entra TREMACOLDO, *e detta.*

Tre. e Bice (abbracciandosi)
Oh sorte ! oh gioia ! sei tu ?... respiro !...
Un sogno sembrami del mio pensier !

No, non m' inganno, no, non deliro :
Dalle tue lagrime discopro il ver !

Bice Il cor mi balza a te d' appresso !

Tre. É questo istante del cielo un dono !

Bice Freno alla gioia, parliam sommesso :
Qui cinta ovunque, spïata io sono !

Tre. (*chiudendo la porta a chiave*)
Ti calma, or cangiasi il reo destino...

Bice Lo sposo in cielo preghi per noi !

Tre. In ciel ? che parli ! vìve Ottorino...

Bice Vive ?... io risorgo ne' detti tuoi !
Superno immenso è il mio contento !
Deh ! tu mi reggi, mancar mi sento...

Tre. Rattempra il giubilo, deh ! ti raffrena –
Verrà quell' inclito, ti rasserena !

Bice Ad esso io volo...

(*è per andare, quando si sente rumore alla porta come di persona che voglia aprirla*)

Tre. *Bice.* Cielo !...

Bice È l' infame...

Tre. Marco Visconti ?

Bice Lodrisio egli è ! (*la porta è*
Ei qui mi trasse con empie trame... *per forzarsi*)

Tre. Il vile !...

Bice Amore ei cerca !...

Tre. (*il rumore ad un tratto cessa*) Ahimè !

Bice Ma taci, udiamo...

Tre. Non v'è più tema... (*s'incammina al verone*)

Bice Addio...

Tre. Vo' correre, salvar ti vo' !

(*Tre. ha posto già il piede sulla scala, allorchè in fondo si apre la porta mascherata a muro, e vedesi Lod. in mezzo ai suoi sgherri*)

SCENA V.

LODRISIO, *sgherri e detti.*

Lod. Stolti ! già suona l' ora suprema...

Bice e Tre. (*correndo l' una all' altro*)

Con te quel perfido sfidar saprò !
Al tuo sen, nelle tue braccia
Affrontar la morte anelo :
Freme l' empio e invan minaccia,
Han gli afflitti un Dio nel cielo !
Trema, iniquo pria che io mora
Rinfacciarti almen potrò –
Innocente io vissi ognora,
E innocente io morirò ! –

Lod. (Già il Visconti, ahimè, si aspetta !)
Sian divisi... (*agli sgherri*)

Tre. (*opponendosi*) Infame !...

Bice (*resistendo anch' essa*) Ah no !

Lod. (*a Bice*) Vieni, vieni...

Tre. Avrem vendetta !...

Bice (Qual pensier !. .)

Tre. (*allontanandosi tra gli sgherri*) Bice !...

Bice (*impadron. furtivamente della fiala*) Verrò !

(da una parte Bice è strascinata da Lod. dall' altra Tre. dagli sgherri. Indi a poco un suono festivo di trombe annunzia l' arrivo del signore del castello, e dalla porta d'ingresso vien fuori Mar. Vis.)

SCENA VI.

MARCO VISCONTI *poscia* OTTORINO; *finalmente i seguaci dell' uno e dell' altro.*

Mar. (*parlando a persone nelle quinte*)
Solo esser vo', lasciatemi !
Fin da quel dì che libertade io corsi
Ad implorar per Otoorino e l' ebbi,
Sparvèr dal mio pensiero
Gloria, possanza, ambizïon d' impero !
Essi saran felici,
Mentre io sepolto in queste antiche mura
Meco divorerò la mia sventura !
Ma, non m' inganno !.. chi s' avanza? è desso..
Egli è Ottorino.

Ott. (*piantand. appo l' uscio*) A te ne vengo io stesso!

Mar. Che chiedi tu? che più da me tu brami?
Ott. La sposa io chiedo che tu mi hai rapita,
E qui pria che l' onor darò la vita!
Mar. La sposa! Bice!... ella con te non era?
Ott. Tutto mi è noto; ella da te fu tratta
In questo loco!
Mar. Inganno é questo!
Ott. Inganno!
Mar. Ti calma – io tutto ignoro!....
Ott. E creder deggio?
Io fremo, avvampo di tua voce al suono!
Mar. Dubbiar ne puoi? no, che si vil non sono!
Vil non è chi primo al lampo
T' addestrò d' acciar fatale;
Non è tal chi seppe in campo
Dar la vita al suo rivale!
Io sciogliea le sue ritorte.
La tua sposa devi a me.
Potea darti esiglio, o morte,
Vita e patria io diedi a te!
Ott. Di tua voce il suono usato
Par che acqueti il mio furore:
Forse omai ne incalza un fato,
Un poter di noi maggiore!
Ma qui tratta fu colei,
Il mio core la perdè...
Cedi, cedi a' pianti miei
E la rendi alla mia fè.
Mar. Ah! mel credi, è un inganno d' inferno
E nel sen di te sento pietà.
Ott. Son deserto, più nulla discerno,
Più speranza quest' alma non ha. *(Mar*

e Ott. sono per uscire quando si mostrano i seguac
dell' uno e dell' altro)

SCENA VII.

CORO DI GUERRIERI *e detti.*

Coro Fermate, fermate. Lodrisio qui venne,
Qui Bice in tuo nome prigione ritenne. *(a Mar*

Ma udendo appressarti, l' iniquo fuggì,
E Bice recando tra selve sparì !

Mar. Ott. Che ascolto !

Ott.. (stringendo la mano a Mar.) Ah ! perdona.

Mar. (*abbracciandolo*) M' abbraccia, corriamo...
Raggiungasi il vile...

Coro Frementi noi siamo !

Mar. Si cinga ogni calle ; per ogni sentier
Un grido s' innalzi di morte forier !

Mar. Ott. Corriam, corriam – raggiungere
Già parmi il traditore ;
Vo' da quel sen disvellere
A brani a brani il core ;
L' alma spietata rendere
Dovrà di Bice al piè,
E inulte le sue lagrime
Più non saran per me !

Coro Corriam, corriam, disperdasi
Il mancator di fè. (*corrono tutti*)

SCENA ULTIMA.

Sotterraneo nel castello. Vi si discende per una scala a chiocciola, la quale mette capo sotto la volta. Da per tutto è silenzio e buio.

Ad un canto è BICE *pallida estenuata : lo sguardo impietrito dal terrore, le chiome sparse sugli omeri. A mano a mano che saranno indicati verranno in scena gli altri personaggi*

Bice (*vaneggiando*)
Va' mi lascia... invan t' affanni....
Son del cielo... Ahi ! con chi parlo ?...
Io morir nel fior degli anni...
E morir senza mirarlo !

(*di sopra la volta risuonano ripercosse dall'eco del sotterraneo le voci di allarme e di guerra della scena precedente*)

Quali voci !... odo il mio nome !
Mi si rizzano le chiome !.. (*vorrebbe andare e vacilla ; odesi dello strepito in fondo alla caverna*)
Forse è desso.. ed io ?... sciagure !...
(*vorrebbe gridare, non ha lena*)

Deh ! venite.... alfi pietà !

(*arriva a strascinarsi e cade a piè della scala. Lo strepito raddoppia, si odono più vicine le grida; ed ecco in cima alla scale apparir Mar. Vis. seguito da guerrieri con faci. Egli scende precipitosamente e giunto innanzi a Bice indietreggia con orrore*)

Mar. Ah ! che veggio – ella !... oh sventura !
Accorrete...

(*aprcsi una porta in fondo donde penetra un raggio di luna, e di là s' inoltra rapidamente Ott. ed altri armigeri e gente de' dintorni con faci*)

Ott. (*dal fondo chiamando*) Bice...

Mar. (*additandala con affanno*) È là !

Ott. Spenta ?

Bice (*con isforzo*) No...

Ott. Mia sposa !...

Bice (*rianimandosi*) Oh ! gioia !...
Che t' abbracci... pria ch' io muoia !

Ott. (*mostrandole Mar.*) Mira, or lieta alfin sarai...

Bice Mal t' affidi...

Ott. Mar. Oh ! mio terror !

Bice Uu mortal nappo vuotai...,
Per sottrarmi al disonor.

Ott. Ah !...

Mar. Si salvi !... (*entrambi per andare*)

Bicc (*fermandoli*) È vano omai !...

Mar. Ben trafissi il traditor !

(*Bice fa segno ad Ott. che la porti dove la luce e maggiore: il giovane la compiace; Mar. è atteggiato al più gran dolore, mentre ella rassegnata e cercando dissimulare il dolore che soffre, si sforza sorridere e sola par calma in mezzo alla desolazion edi tutti*

Bice Qui... di quell' astro al raggio
Vo' rivederti almeno !... (*l' abbraccia*)
Or son beata... stringimi
L' estrema volta al seno !...
L' alma a mia madre innalzasi...
Con te rimane il cor !
Ti aspetterò tra gli angeli
Ov' è perenne amor !

Ott. No, non fuggire... attendimi,
Teco morire anelo !
Senza di te son misero,
Voglio seguirti in cielo !
I ceppi io vo' disciogliere
Che mi fan tristo ancor :
Sarem felici e liberi
Nel bacio del Signor !

Mar. Cagion delle tue lagrime,
Della tua morte io sono !
Pria che il rimorso uccidami,
Rendimi il tuo perdono !
Se fui con te colpevole
D' un forsennato ardor.
Gli oltraggi miei dimentica....
Ti parli il mio dolor !

Bice (*con voce fioca ad Ott.*)
Vivi... pel padre...

Ott. Ahi ! misero !

Bice (*a Mar. tendendogli la destra*)
Ti calma...

Mar. Oh ! fato rio !

Coro (*inginocchiandosi*) Preghiam !...

Bice (*quasi ispirata*) Già gli astri brillano..
Là... sempre uniti... addio !

Ott. Un altro sguardo volgimi...

Mar. Deh ! non lasciarne ancor....

Coro Vola, colomba eterea,
Vola all' eterno amor !

(*Bice spira nella braccia di Ott Mar. Vis. resta immobile a' piedi di lei, tutti gli altri sono immersi nella più desolante mestizia. Quadro generale*)

FINE.